

La Finestra

La rubrica "La Finestra" è uno spazio riservato ai contributi, alle osservazioni, alle storie narrate in prima persona da chi si è trovato a frequentare i servizi per le dipendenze a causa dei propri problemi di salute.

Molti sono coloro che amano scrivere e che attraverso il linguaggio della prosa e della poesia riescono ad esprimere compiutamente ciò che a voce può essere fonte di disagio o fatica.

Mission pensa che questo spazio possa essere prezioso sia per gli autori che per i professionisti che leggono la rivista e quindi lo propone con l'intento di sperimentare nuove forme di approfondimento e di confronto.



Il laboratorio di scrittura creativa è uno spazio protetto del Servizio "Androna Giovani" nel quale esercitarsi alle possibilità della narrazione e dei suoi linguaggi. Nel laboratorio entra di diritto la possibilità di fare poesia e di prender confidenza con il proprio "io poetico". La poesia non chiede precisione, ma vaghezza; le parole suonano ed esprimono emozioni come le note nella musica.

"Il cuore in uno scrigno" è un esperimento di prosa poetica. Il testo di Clara (nome di fantasia) si presenta quasi come un flusso di coscienza e potremmo dividerlo in tre parti.

Nella prima parte Clara enuclea subito il problema in modo preciso, raccontando della sua fatica, della sua paura di non reggere con la testa i suoi vissuti ed il suo timore di ammalarsi di tristezza.

Nella seconda parte entriamo in una gigantesca metafora, dove "lei si ferma in una selva". S'immagina altrove, ma fedelmente descrive con immagini fantasiose i suoi sentiti reali.

Per tenersi ancorata a qualcosa in questo suo volo inizia a sperimentarsi timidamente nelle rime, che sparge apparentemente a caso dentro al periodo, nel tentativo che il testo, se letto a voce alta, possa suonare in qualche modo.

La terza parte porta una sorta di maturazione dello scritto e si torna alla realtà, con ritmo serrato, rime, assonanze e onomatopoe.

Nella chiusa Clara è tornata a contatto con il suo dolore più intimo, ma forte di una musicalità che la adorna e che conferisce al suo dolore una ragion d'essere.

Il cuore in uno scrigno

Non so più come funziona il mio cervello e non so più cosa scrivere, non so più respirare bene.

A dir il vero penso che qualcosa mi stia marcendo dentro e che quello che temevo stia nascendo, mi sta crescendo un vuoto dentro e sospetto di starmi ammalando di tristezza.

Davvero temo che la testa non lo regga e sono mesi che sento gli occhi lucidi.

Se penso a quanto male sto facendo a chi mi ama vorrei uccidermi. Tutto che si ferma in una selva, è sempre autunno e impugno un corno, resto ferma nel mio mondo perché è sempre buio.

La saggezza costa sangue e nel castello dove regno hanno rinchiuso un cuore dentro ad un scrigno.

Penso sempre al mio suicidio come a un grande passo in cui per arrivare al traguardo basta solo un grande salto.

Poi m'aspetta il vuoto eterno, bello come il cielo oscuro, lego quattro giri attorno al collo e poi m'appendo al muro.

Giuro, a volte anche un secondo dura troppo, il mio castello è ricoperto dalle tenebre ed è tutto rotto, spesso mi rifugio nelle stanze più nascoste solamente perché temo la notte.

Io parlo con la morte come fosse mia sorella e nell'oscurità una fiamma vale più di una carezza.

Dalle torri escono in fila quattrocentomila corvi e mi ricordano quei giorni in cui sarebbe stato meglio non aprire gli occhi.

Guarda come il mondo brucia piano, siamo soli ed è questo che rende persone migliori.

È strano quando cresci e poi non capisci e poi ti annichilisci e piangi mentre strisci.

Mia madre batte i pugni contro il muro perché è assurdo.

Io non lo so fare, io non so cambiare e poi mi bevo tutto, basta che mi resti accanto perché mi sento così sola da sentirmi qualcun altro e sono stanca.

Clara, Servizio per under 25 "Androna Giovani" Trieste